
Austria: impegno ecumenico di Christen in Not per le vittime di persecuzioni religiose nel mondo

Nel 2019 le Nazioni Unite hanno dichiarato il 22 agosto Giornata internazionale in memoria delle vittime della violenza a sfondo religioso. “Christen in Not” (CiN), organizzazione ecumenica per i diritti umani, ha chiesto oggi un maggiore impegno al riguardo, in occasione della prossima giornata di commemorazione. “Ci appelliamo a politici, chiese e comunità religiose affinché richiedano in modo proattivo l’impegno a proteggere il diritto umano alla libertà di religione in tutto il mondo e a premiarlo con la cooperazione economica. La stessa Austria deve diventare credibilmente e attivamente un faro di buone pratiche, diventi esempio di buona pratica con la libertà religiosa”, ha detto il segretario generale del CiN, Elmar Kuhn. La situazione delle minoranze religiose, che spesso si trovano ad affrontare una società maggioritaria ostile, è sempre più grave. Cristiani nei paesi musulmani, baha’i in Iran o musulmani in Myanmar sono perseguitati. “L’elenco è infinito”, afferma Kuhn. Il CiN fornisce aiuti di emergenza, agendo in favore delle vittime degli attacchi terroristici contro i cristiani e nell’espulsione e persecuzione delle minoranze religiose nel mondo. Kuhn ribadisce che “questo aiuto può essere sostenibile solo se promuoviamo la cooperazione interreligiosa e interculturale allo stesso tempo”. Kuhn ha riportato alcuni dei casi che CiN deve affrontare: “Abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto dalla Nigeria del nord. I terroristi musulmani Fulani hanno spazzato via interi villaggi cristiani. Con l’aiuto dei nostri sostenitori stiamo finanziando le cure ospedaliere dei feriti e un progetto di reinsediamento per gli abitanti del villaggio”. La violenza contro i cristiani in Nigeria è stata ripetutamente riportata dai media, “ma l’inizio del genocidio dei cristiani è spesso sminuito come una disputa sulla terra fertile”, ha avvertito Kuhn.

Massimo Lavena